



L'Unità *due*

DAL 1983
IL MARCHIO
PIU' IMITATO
NEL MONDO

LUNEDÌ 21 LUGLIO 1997

EDITORIALE

È un affare investire in istruzione

MAURO MANCIA

LA NOTIZIA inquietante che viene dalla Francia (ma anche in altre nazioni avvengono cose analoghe) del primato di morti violente tra i giovani di 15/24 anni di età ha provocato numerosi interventi allarmati da parte di commentatori, sociologi e psichiatri. Tutti si sono domandati: cosa facciamo per ridurre il disagio giovanile in questo mondo super-tecnologizzato; che impegni la società può prendere per assicurare i giovani sul loro futuro?

Il discorso sul malessere giovanile non può essere scisso da quello che riguarda in senso più ampio la formazione dei giovani, la loro educazione scolastica e universitaria, le prospettive della loro carriera e le loro possibilità di impiego nella nostra società. Naturalmente una responsabilità centrale nel disagio giovanile proviene dalle famiglie, dove l'assenza del padre (un'assenza non solo fisica, ma anche psicologica e come modello forte di identificazione) costituisce un elemento centrale di una formazione solo parziale da parte dei giovani della propria identità di persona e anche della propria identità sessuale. Ma è solo la famiglia in gioco. C'è una società che pensa ad investire in tutti i campi, tranne in quello che potrebbe migliorare, in una prospettiva futura, la sorte dei giovani e, in ultima analisi, dell'intera comunità: l'educazione, l'insegnamento, la ricerca. L'impegno allo studio e all'arricchimento culturale è infatti vissuto come un lusso di cui privarsi nei momenti di crisi. Senza capire che uno sforzo economico per migliorare le condizioni della scuola e dell'Università costituisce il vero investimento per una nazione che aspira a giocare un ruolo nel mondo occidentale.

I problemi sono strettamente intrecciati: una scuola che non funziona produce una società degradata e un ambiente degradato, che a sua volta svaluta il ruolo della cultura e della scuola in un pericoloso, perverso circuito. Gli esempi della inadeguatezza con cui la società tratta il problema dei giovani e della loro educazione viene da uno sguardo anche superficiale al problema dell'Università. Trascuro qui di parlare del de-

grado dell'Università di cui un risultato è anche la bassa percentuale di giovani che arrivano alla laurea. Mi limito ad alcune riflessioni. Ad esempio, l'istituzione dei dottorati di ricerca è stato un tentativo meritevole di risolvere nel tempo il grave problema dell'inserimento di nuove leve nella carriera universitaria. Tuttavia l'invenzione dei dottorati si è fermata sul punto più interessante. La nostra società, infatti, impegna una notevole quantità di denaro pubblico per far diventare dottori di ricerca giovani che alla fine di questo iter non sanno che cosa fare del loro titolo e vanno ad accrescere il numero dei disoccupati. Nessun ministro si è mai preoccupato del destino di questi giovani e del fatto che non ci sono posti di ricercatore sufficienti ad assorbire i giovani dottori di ricerca. Addirittura si parla da più parti di voler eliminare questa preziosa figura di ricercatore.

L'errore di fondo è stato quello di aver concesso alle varie Università, in questi ultimi anni, un numero spropositato di cattedre sia di prima che di seconda fascia, senza aumentare parallelamente il numero dei posti di ricercatore. Il ministro dell'Università è restato fermo al rapporto di 1:1 tra docenti di prima fascia e ricercatori, senza capire che il grande aumento dei docenti di seconda fascia avrebbe dovuto cambiare questo rapporto, anche perché un docente da solo non riesce a fare né buona attività didattica né buona ricerca. La soluzione non sarebbe così difficile, sempre che possa esserci una volontà politica: aumentare il numero dei ricercatori così da raggiungere il rapporto di 1:1 con tutti i docenti di prima e di seconda fascia.

QUESTA soluzione permetterebbe ai giovani dottori di ricerca di inserirsi nella carriera universitaria e arricchire di nuova linfa una struttura invecchiata e in via di disfacimento. L'attuale ministro non può non conoscere il problema. Si muova quindi in questa direzione. Non risolverà certo i problemi della nostra università, ma potrà almeno aumentare le speranze di tanti giovani che aspirano ad entrarvi.

La Terra ci regala ogni anno

56 milioni di miliardi di lire

PIETRO GRECO A PAGINA 3

Frassinetti/Agf da «Ovest di Omaha»

Sport

BAGGIO Il primo giorno di Codino in rossoblu

Grande entusiasmo a Sestola per il debutto di Roberto Baggio in rossoblu. Ulivieri: «Roby ha chiesto garanzie tecniche non il posto in squadra»

LUCA BOTTURA
A PAGINA 12

BASKET Tutta la A1 squadra per squadra

Grandi acquisti, molte novità e una piazza, quella di Bologna, che vuole diventare la capitale del basket. Tutto quello volete sapere sull'A1 che verrà

LUCA BOTTURA
A PAGINA 13



TOUR DE FRANCE Vince Virenque ma Ullrich arriva con lui

La tappa di ieri ha visto uno scatenato Virenque tentare più di un attacco. Alla fine il francese vince la tappa ma Ullrich è con lui. Pantani perde 3 minuti.

SALA e STAGI
A PAGINA 9

IL RICORDO Carnera, il volto buono del pugilato

Trent'anni fa moriva Primo Carnera. Fu campione del mondo dei pesi massimi. Ma al «Gigante buono» mancò davvero qualcosa per essere grandissimo?

MICHELE SARTORI
A PAGINA 10

Il diciottenne Rossi domina anche il Gp di Germania: sette vittorie su nove gare Valentino si ritrovò al settimo cielo

Giornata no per Max Biaggi solo quarto nella classe 250 e per Cadalora caduto mentre era in testa nelle 500.

Armi chimiche contro le zanzare

Il test della settimana è sugli insetticidi, liquidi o a piastrine, presenti sul mercato per affrontare le battaglie notturne contro l'animale nemico del nostro sonno e della nostra pelle. A confronto i dieci prodotti più diffusi. E qualche consiglio pratico.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 17 LUGLIO 1997

NURBURGRING. Valentino Rossi al settimo cielo, Max Biaggi nel limbo del quarto posto. Il diciottenne pesarese ha vinto la gara della classe 125, corsa sotto la pioggia, mentre nel quarto di libtro la Aprilia di Tetsuya Harada ha battuto in un finale rovente le tre Honda di Olivier Jacque, Ralf Waldmann e Max Biaggi. Nella polvere è finito anche Luca Cadalora, caduto mentre guidava la corsa della classe 500, poi vinta dall'australiano Michael Doohan. Valentino Rossi è giovane, bravo e anche un tantino fortunato: pochi giri dopo il via è subito volato fuori pista il giapponese Nobuyuki Ueda, suo inseguitore in campionato. Per «Cosmico», al suo settimo successo stagionale in nove prove, la strada verso il titolo iridato sta diventando, di gara in gara, sempre più in discesa

**CLAUDIO PRESUTTI
A PAGINA 11**

Irlanda
Le voci del cielo

IN EDICOLA A L. 16.000 IL CD

E UN FASCICOLO DI 24 PAGINE A COLORI (A CURA DELLA RIVISTA INTERNAZIONALE)

L'Unità

La pubblicità e il corpo femminile: è possibile una «terza via»? La libertà, gli short e il cellulare

ENZO COSTA

PER LA SERIE «È tempo di riforme», avrei una modesta proposta sull'annosa questione pubblicità-corpi femminili. Una soluzione legislativa che configuri una sorta di terza via tra nudismo accessorio (quello per cui pure uno spot sul silicone per edilizia va corredato di discinte fanciulle siliconate) e bigottismo censorio (in base al quale s'imponebbero chador e tuniche unisex extralarge anche alle flessuose testimonial dei caroselli sulla biancheria intima). La mia alternativa agli opposti estremismi pubblicitari si potrebbe chiamare - con un tocco di revanchismo gorbacioviano - giasnost reclamistica, e consiste in questo: un'azienda produttrice di qualsivoglia merce pubblicitariamente ad essa una qualche porzione dell'anatomia muliebre del tutto o parzialmente priva di orpelli vestitari? Bene, lo faccia pure. Però fornendo al-

l'interno dello stesso comunicato commerciale le motivazioni estetiche o ideologiche che l'hanno indotta a tale opzione espressiva. Mi rendo conto: formulato così, sembra un criptoregolamento burocratico prima dell'approvazione della legge Bassanini. Ma illustrato da un esempio pratico, il progetto di riforma testé annunciato risulterà perfettamente comprensibile. Eccoli dunque l'esempio illuminante: in questi giorni reti televisive pubbliche e private irradiano a tutto spiano lo spot di un telefonino così concepito: la voce profonda di un figurante dall'aria tenebroso-intellettuale recita: «Io sono un uomo libero: la novità, la tecnologia, l'innovazione: questo è il mio mondo». Concetti filosofico-esistenziali che testimoniano la vastità di un mondo interiore aperto alle istanze del progresso mai disgiunte da quelle libertarie. Senonché tale manifesto neoesistenzialista è associato al pri-

mo piano brassiano di un fondoschiama femminile malamente occultato da un paio di impercettibili short su cui è adagiato l'avveniristico e liberatorio cellulare. In pochi secondi il mediatore individuo si trasforma in un allupato mandrillo che insegue la sculettante preda finché questa non lo semina a bordo di una rombante motocicletta. Che c'azzeccano (per dirla come un futuro senatore ulivista) l'innovazione tecnologica e la libertà con un culo di donna a tutto schermo? Francamente non lo so. So però come sarebbe il commercial in questione se passasse la provvidenziale riforma Costa. Più o meno così: voce profonda: «Io sono un uomo libero: la novità, la tecnologia, l'innovazione: questo è il mio mondo. Invece il creativo che ha ideato questo bello spot è un maniaco sessuale, e si augura con tutto il cuore che anche voi potenziali acquirenti lo siate».